

RASSEGNA STAMPA

23 - 29 marzo 2020

Cantù



Ecco come appare oggi via Cavour, una delle prime strade che asfalterà il Comune di Cantù



Anche via Andina è ridotta male e rientra nel primo lotto di lavori

Asfaltature, appalti per un milione Cantieri rinviati a dopo metà aprile

Cantù. Lo stop è stato imposto dalla Regione. il primo lotto da mezzo milione doveva partire il 16. Nella lista via Cavallotti, Monte Grappa, Sempione, General Cantore, Montanara, Adige e Cavour

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

La primavera è arrivata e il meteo sarebbe stato ideale per rimettere in sesto le strade cittadine. Ma oggi le priorità sono ben altre, ovvero la salute pubblica, con l'emergenza coronavirus in atto, quindi i lavori sono posticipati a data ancora da destinarsi. L'unica certezza, che verranno eseguiti, non appena sarà possibile farlo.

Il presidente della Regione **Attilio Fontana** ha deciso il fermo delle attività nei cantieri, provvedimento che produce effetto fino al 15 aprile. Il che significa bloccare le opere attualmente in corso e non poter partire con quella per cui era previsto l'avvio a breve. Il primo lotto di asfaltature in città avrebbe

dovuto prendere il via una settimana fa. Quattordici strade già individuate, per mezzo milione di spesa, risorse stanziati nel bilancio 2019. Ma le restrizioni e la cautela imposte per fronteggiare il diffondersi del contagio del Covid-19 e la necessità di garantire condizioni di lavoro sicure avevano congelato il cantiere.

Cattaneo: «Si farà appena si può»
L'assessore ai Lavori Pubblici **Maurizio Cattaneo** aveva sentito le aziende che dovevano intervenire, le quali avevano confermato che fino al 29 marzo erano in sospensione dell'attività.

L'intenzione era quindi aggiornarsi dopo questa data. Ora il provvedimento regionale sposta il termine a metà del mese

prossimo: «Non ho ancora avuto comunicazione dalle imprese – spiega Cattaneo – ma fino al 15 aprile tutti i lavori sono sospesi, anche quelli attualmente in corso. Abbiamo solo qualche giorno per mettere i cantieri in sicurezza. C'erano diversi interventi in atto e altri pronti a venire avviati, ma è chiaro che oggi le priorità sono altre, a partire dalla sicurezza dei lavoratori. Sono opere che comunque si faranno, solo

■ **Già approvato il progetto esecutivo del secondo lotto che adesso va in gara d'appalto**

più avanti, non appena sarà possibile».

Già da una settimana è attiva l'ordinanza che prevede che nelle strade interessate dai lavori sia in vigore il divieto di transito e di sosta con rimozione forzata dalle 8 alle 18.

Lotto I e II: l'elenco delle vie

Le strade interessate dal primo lotto di lavori, per mezzo milione d'importo, sono via Cavallotti, via Monte Grappa, via Sempione, via General Cantore, via Montanara, via Adige e via Cavour nel tratto da via Risorgimento a piazza Parini. E poi ci sono le strade dove si lavorerà in notturna, per non mandare in tilt il traffico, modalità sperimentata con buoni risultati già la scorsa estate. Si tratta di via

Canturio, via Andina, via Al Monte, via Carlo Cattaneo – nel tratto da via Fiammenghini alla rotatoria Largo Adua -, via Andrea Longhi, via San Giuseppe da via Italia a via Sant'Elia e via Lombardia nel tratto da via Piemonte a via Tiziano, la corsia in uscita da Cantù. Piazza Parini continua a lavorare, per predisporre le azioni da attuare in futuro e nei giorni scorsi è stato approvato il progetto esecutivo preparato dall'Ufficio Tecnico comunale per un secondo lotto del piano asfaltature, per mezzo milione di euro. Aperta quindi la gara per appaltare i lavori che prevedono di intervenire in via Cavour, via Selvaregina, via Pucher, via Aspromonte, via Carducci, via Monte Palanzone, via Negroni e via Longoni.

Il punto

Dai lastroni ai ponti Gli altri fronti



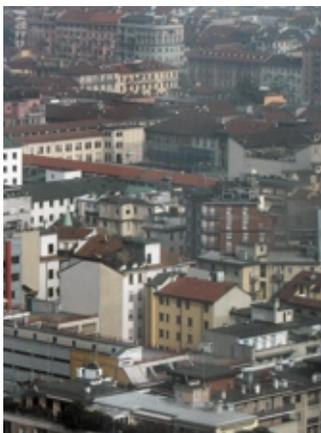
Piazza Garibaldi

Stando all'agenda dell'amministrazione, in maggio si vorrebbe aprire anche il cantiere per intervenire sulla parte pedonale di piazza Garibaldi, 2mila metri quadrati di lastroni dell'Adamello. Per ora gli uffici sono in fase di progettazione dell'intervento, per una spesa da circa 70mila euro. Dopo gli innumerevoli interventi sulla parte carrabile si prevede la sistemazione dell'area pedonale, con il lavaggio delle lastre con prodotti specifici, con lance ad alta pressione che potranno togliere i segni del tempo. E poi verranno rifatti tutti i giunti e tutte le fughe e sistemate anche le sedute in marmo, che mostrano i segni dell'età. Già durante l'inverno si era intervenuti su qualche lastra, ma stavolta si tratterà di un progetto organico.

Via Cesare Cattaneo

Continua il progetto avviato nel precedente mandato per intervenire sui ponti cittadini che ha individuato le priorità, per 600mila euro di lavori. Il primo che aveva richiesto di intervenire era stato quello di via Gandhi, gravemente danneggiato dal maltempo e ricostruito con un cantiere che ha richiesto due anni. Ora, entro la fine del mese lavori avrebbero dovuto prendere il via i lavori in Cesare Cattaneo, dove si era avuto il cedimento di una spalla. Ma anche in questo caso, ogni previsione è rimandata a dopo il 15 aprile. In estate invece, tra la fine di luglio e l'inizio di agosto toccherà al ponte di corso Unità d'Italia, che scavalca via Risorgimento, dove l'anno scorso si è avuto il distacco di alcuni calcinacci. Si lavorerà nel pieno dell'estate, per limitare il disagio dell'interruzione di corso Unità d'Italia. S.CAT.

Immobiliare Nomisma vede perdite miliardarie



Una panoramica di Milano ANSA

Effetto virus

L'impatto economico legato all'epidemia può provocare conseguenze negative sull'intero settore dell'edilizia

ROMA

L'impatto economico provocato dal coronavirus sul settore immobiliare può provocare perdite quest'anno tra gli 11,8 e i 27,8 miliardi di euro. A lanciare l'allarme è l'Osservatorio sul mercato immobiliare italiano di Nomisma che traccia lo scenario del mercato prevedendo perdite di fatturato tra i 9,2 e i 22,1 miliardi di euro nel residenziale e tra i 2,6 e i 5,8 miliardi di euro di capitali investiti nel segmento corporate. Una prospettiva che cambia drasticamente il quadro del settore sulla via della ripresa nel 2019, dopo molti anni di crisi. E che si era avviato di buon cammino anche nel 2020: a dimostrarlo anche i dati sui mutui nel primo bimestre dell'anno che hanno segnato un incremento del 32,4%. Ora invece il mercato immobiliare dovrà fare i conti con due fattori: da un lato l'impoverimento che scaturirà come effetto indotto dall'inattività involontaria per molti settori dall'altro una nuova futura propensione delle famiglie che daranno priorità al risparmio per mettersi al riparo dalle difficoltà. A breve termine L'effetto di questa situazione «inedita e dalle conseguenze potenzialmente drammatiche» si verificherà sia sulla quantità delle vendite che sui prezzi, che per l'Osservatorio bolognese per il mercato della casa potrebbero scendere tra l'1,3% e il 4% nel biennio 2020-2021 per poi risalire lievemente nel 2022. Nomisma si muove su due diverse ipotesi recessive: nel migliore dei casi per quanto riguarda il segmento corporate sono di 278 mila transazioni in meno nel prossimo triennio (di cui 48,4 mila nel 2020) e 9,4 miliardi di euro in meno di capitali investiti (di cui 2,6 mld nel 2020); nel peggiore il calo ammonterebbe a ben 587 mila unità (di cui 118,8 mila nel 2020) e 18,3 miliardi di euro di capitali investiti (di cui 5,8 mld nel 2020). Per il settore residenziale, Nomisma prevede nei prossimi anni una perdita tra i 54,5 e i 113 miliardi di Euro di fatturato (nel 2020 è compresa tra i 9,2 e i 22,1 miliardi di euro). A preoccupare ulteriormente infine è il capitolo che riguarda la «locomotiva Milano» con i grandi investimenti, un affare da 12,3 miliardi nel 2019.

Edilizia: 80.000 euro per ospedali e protezione civile. Imprese e sindacati uniti a sostegno delle realtà di quattro province

ECONOMIA

26/03/2020



ELISA SANTAMARIA

RELATED ITEMS

ANCE

SINDACATI



Il settore edile si mobilita a sostegno delle realtà in prima linea nell'emergenza sanitaria.

Le aziende affiliate all'Ance, l'associazione nazionale costruttori edili delle province di Como, Lecco, Sondrio e Varese e le organizzazioni sindacali di categoria della Cgil, Cisl e Uil hanno donato 80.000,00 euro, attraverso il sistema bilaterale dell'edilizia delle Casse Edili, che in totale, tra le 4 province, conta 18.000 lavoratori e 4000 imprese.

Quattro gli interventi a cui sono destinati i fondi, suddivisi per territorio d'appartenenza: la Protezione Civile locale per la provincia di Como, l'Onlus NonLasciamoIndietroNessuno con specifico riferimento all'ospedale Manzoni per la provincia di Lecco, la Fondazione proValtellina Onlus di Sondrio e provincia per l'ospedale di Sondalo ed infine l'unità operativa di Medicina dell'ospedale di Gallarate per la provincia di Varese.

Attualità

Il settore edile in campo nella lotta al Covid-19: donazione di 80.000 Euro

L'iniziativa sarà attuata dal Sistema bilaterale edile di Lecco, Como, Sondrio e Varese per sostenere chi è in prima linea nell'emergenza



Redazione
25 MARZO 2020 17:26



Una donazione di 80.000 Euro per sostenere la lotta al Coronavirus. Le Parti Sociali del settore delle costruzioni dei territori di Como, Lecco, Sondrio e Varese, vista l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 che ha colpito tutta l'Italia e in particolare la Lombardia, hanno deciso di sostenere la cittadinanza fornendo il proprio contributo attraverso la donazione di un importo pari a 80.000 euro. L'iniziativa porta in particolare la firma di: Ance Como, Ance Lecco-Sondrio, Ance Varese, Confartigianato Imprese Como, Confartigianato Imprese Lecco, Confartigianato Imprese Sondrio e Confartigianato Imprese Varese, Cna Como, Cna Lecco, Cna Varese, Feneal-Uil Alta Lombardia, Filca-Cisl dei Laghi, Filca-Cisl Sondrio, Fillea-Cgil Como, Fillea-Cgil Lecco, Fillea-Cgil Sondrio e Fillea-Cgil Varese.

«La donazione di 80.000 euro, da effettuarsi per il tramite del Sistema bilaterale dell'edilizia e segnatamente delle Casse Edili, da sempre in prima linea nel fornire assistenza e supporto ai propri iscritti, prevede quattro interventi suddivisi per territorio d'appartenenza - spiegano le Presidenze delle Casse Edili di Como e Lecco, di Sondrio e di Varese - Uno a sostegno della Protezione Civile locale per la provincia di Como, un altro a favore dell'Onlus NonLasciamoIndietroNessuno con specifico riferimento all'ospedale Manzoni per la provincia di Lecco, un terzo legato alla Fondazione proValtellina Onlus di Sondrio e provincia per l'ospedale di Sondalo ed infine un quarto in aiuto dell'unità operativa di Medicina dell'ospedale di Gallarate per la provincia di Varese».

LEGGI ANCHE

■ "Aiutiamoci": la raccolta fondi per gli ospedali lecchesi tocca quota 2,6 milioni

Le Associazioni Datoriali e le Organizzazioni Sindacali edili hanno condiviso in totale unità d'intenti l'importanza di un intervento concreto e fattivo in questo momento così difficile per il Paese, per i suoi cittadini e, in particolare, per la sanità messa a così dura prova da un evento totalmente inaspettato.

«Le Casse Edili, proprio per il loro ruolo di mutualità ed assistenza, rappresentano lo strumento ideale per portare il contributo del settore delle costruzioni alla lotta al coronavirus e per dare un forte segnale di unità e coesione sociale. Insieme ce la faremo - proseguono in una nota stampa le Presidenze delle Casse Edili di Como e Lecco, di Sondrio e di Varese - Le Casse Edili di Como e Lecco, di Sondrio e di Varese, che insieme contano oltre 18.000 lavoratori in forza a 4.000 imprese, da 90 anni svolgono un ruolo di rilievo nell'assicurare ai lavoratori una parte importante del trattamento economico derivante dal contratto di lavoro e nel garantire loro sussidi e prestazioni integrative sul piano previdenziale e assistenziale, estesi anche ai familiari, stando costantemente a fianco delle imprese e supportandole nel corretto adempimento degli obblighi normativi e contrattuali, combattendo ogni forma di elusione ed evasione contributiva a tutela delle maestranze e della leale concorrenza».

I più letti di oggi



1 Calozio piange Serena, stroncata a soli 45 anni dal Coronavirus



2 Coronavirus, Fontana fa da sè: sospesi i mercati e i cantieri, chiusi gli studi, fermato tutto lo sport all'aperto



3 Coronavirus, il punto. Nel Lecchese si va oltre quota mille, deceduto il dottor De Gilio



4 Coronavirus, il punto. Crescita Lecchese in linea con quella di domenica, al via il test dell'Avigan

Fondi a sostegno degli artigiani 469 le domande

Ammortizzatori. Effetto dello stop forzato delle attività
Confartigianato: «Quando possibile si è ricorsi alle ferie»

GUIDO LOMBARDI

Sono già 469 le domande presentate dalle imprese artigiane comasche per lo specifico ammortizzatore sociale dedicato all'emergenza Covid-19, attraverso il Fondo di solidarietà bilaterale dell'artigianato (Fsba). I lavoratori coinvolti sul nostro territorio sono 2.053.

In tutta la regione Lombardia le richieste sono state quasi 6mila per oltre 24mila dipendenti.

Questa procedura è stata resa possibile grazie all'accordo firmato all'inizio dell'emergenza, lo scorso 26 febbraio, dalle organizzazioni artigiane e dal sindacato e garantisce un intervento di integrazione salariale di venti settimane connesso alla sospensione dell'attività a causa dell'epidemia in corso. Per i dipendenti è previsto un assegno mensile pari all'80% della retribuzione lorda.

La Lombardia, nonostante sia il territorio più colpito dal virus Covid-19 ed anche quello con il maggior numero di imprese artigiane, è seconda all'Emi-

Alberto Caramel
«4 associati su 10 si sono rivolti ai nostri uffici negli ultimi giorni»

lia-Romagna per quanto riguarda il numero di domande presentate. Sul territorio emiliano sono state infatti presentate più di 8mila richieste per oltre 30mila addetti.

«Questi numeri - commenta Alberto Caramel, segretario generale di Confartigianato Como - vanno letti con attenzione: sul nostro territorio infatti le cifre sono più basse perché gli artigiani comaschi hanno scelto, quando era possibile, di utilizzare le ferie arretrate per coprire questi giorni di inattività. Questo è stato fatto - prosegue Caramel - per consentire ai lavoratori di conservare la piena retribuzione». Secondo il segretario dell'organizzazione comasca, ben prima dell'ultimo decreto del presidente del Consiglio, il 70% degli artigiani del territorio aveva già fermato la propria attività ed effettuato il ricorso alle ferie oppure «all'ammortizzatore sociale reso possibile grazie all'importanza della bilateralità nell'artigianato».

Evidentemente, più lo stop sarà prolungato, più arriveranno domande per il ricorso al fondo. «Stiamo fornendo piena assistenza alle nostre imprese - continua Caramel - continuando a lavorare da remoto per ga-

rantire il necessario servizio a chi si trova in grande difficoltà a causa di questa situazione: circa il 40% dei nostri associati si è già rivolto ai nostri uffici negli ultimi giorni».

Il segretario generale manifesta tuttavia grande timore per le prossime settimane. «Le nostre imprese - spiega - non hanno più entrate mentre continuano ad avere alcuni costi fissi, a partire da quelle che hanno scelto le ferie per i dipendenti invece che gli ammortizzatori sociali: questa situazione si può reggere per un periodo limitato, ma oltre c'è il serio rischio che molte aziende

non riaprano più. Il fondo di solidarietà bilaterale - continua Caramel - salvai dipendenti, ma agli artigiani, i veri anticorpi della nostra economia, non possono bastare i 600 euro del governo». Confartigianato Como evidenzia, in particolare, il grande problema della mancanza di liquidità: «Abbiamo stretto alcuni accordi con istituti di credito del territorio - conclude il segretario generale -: si tratta di passi avanti importanti ma, se non ci sarà un forte sostegno da parte dello Stato centrale, molte imprese non ripartiranno quando tutto questo sarà finito».



Alberto Caramel
CONFARTIGIANATO



L'operatore di un corriere durante le consegne in centro a Como

Il grande cuore della Cassa Edili Ottantamila euro per il territorio

Solidarietà

Le somme saranno divise tra la Protezione civile di Como l'ospedale Manzoni di Lecco e proValtellina onlus

— L'edilizia unisce le forze a favore della sanità dei suoi territori. In questo momento così drammatico, imprese e lavoratori scendono in campo insieme, dando un segnale forte attraverso le Casse Edili.

A mobilitarsi sono le parti sociali del settore a Como, Lecco, Sondrio e Varese. Un fitto elenco, composto da Ance Como, Lecco-Sondrio e Varese, Conartigianato Imprese Como,

Lecco, Sondrio e Varese, Cna Como e Lecco, nonché Varese, Feneal - Uil Alta Lombardia, Filca - Cisl dei Laghi, Filca - Cisl Sondrio, Fillea - Cgil Como, Lecco, Sondrio e Varese. Insieme - spiega un documento firmato dalle presidenze delle Casse Edili di Como e Lecco, di Sondrio e di Varese - vista l'emergenza sanitaria causata dal coronavirus, che ha colpito tutta l'Italia e, in particolare, la Lombardia, hanno «ritenuto di sostenere la cittadinanza fornendo il proprio doveroso contributo attraverso la donazione di un importo di 80mila euro».

Una donazione che avverrà attraverso il sistema bilaterale

dell'edilizia. E quindi appunto tramite le Casse Edili, «da sempre in prima linea nel fornire assistenza e supporto ai propri iscritti»: tutte e quattro contano più di 18mila lavoratori e 40mila imprese. In ogni territorio, si darà una risposta precisa all'impegno di una struttura sul posto. In particolare nelle nostre tre province il sostegno andrà alla Protezione civile locale per Como, alla Onlus NonLasciamoIndietroNessuno e dunque all'ospedale Manzoni per Lecco, alla Fondazione proValtellina Onlus di Sondrio per l'ospedale di Sondalo. In questo mondo le associazioni che rappresentano le aziende e i sindacati, hanno

voluto offrire anche un segnale di compattezza nell'attenzione alle strutture sanitarie che tanto si prodigano per i malati e sono messe a dura prova: «Le Casse Edili, proprio per il loro ruolo di mutualità ed assistenza, rappresentano lo strumento ideale per portare il contributo del settore delle costruzioni alla lotta al coronavirus e per dare un forte segnale di unità e coesione sociale. Insieme ce la faremo».

In effetti, questo organismo da 90 anni è in prima fila nel territorio per assicurare ai lavoratori una parte importante del trattamento economico legato al contratto di lavoro e assicurare sussidi e prestazioni integrative sul piano previdenziale come pure assistenziale. Ma è anche a fianco delle imprese nel loro percorso quotidiano tra le incombenze.

M. Lua.

Fatebenefratelli, quante donazioni

La campagna. Anche dall'ospedale di Erba arrivano riscontri di generosità dopo l'appello lanciato dal giornale Dai Lions fornitura di 180 tute antivirus. Il responsabile della struttura: «Migliaia di persone ci stanno aiutando»

Proteggiamo chi ci protegge

Una delle emergenze più serie all'interno dei nostri ospedali è la carenza di presidi di autoprotezione per medici, infermieri, operatori socio-sanitari. Questo mette a rischio la salute del personale ospedaliero chiamato a difenderci dal virus

L'appello è rivolto a tutte le aziende che producono materiale di questo tipo, che hanno in magazzino scorte di materiale di questo tipo, che stanno valutando di riconvertire la produzione per realizzare materiale di questo tipo

Per le aziende che avessero riconvertito la produzione per realizzare presidi di autoprotezione, un decreto legge ha consentito di fare ricorso anche a mascherine prive del marchio CE previa valutazione da parte dell'Istituto Superiore di Sanità. A tale scopo all'interno dell'Istituto Superiore di Sanità è stato creato il "Gruppo di lavoro dispositivi medici COVID-19" incaricato di effettuare una valu-

tazione per l'utilizzo in deroga, limitatamente a questo periodo di emergenza, di mascherine facciali ad uso medico anche prive del marchio CE. Per la presentazione delle Istanze inviare una PEC a mascherine-covid-19@pec.iss.it. Per richieste di informazioni inviare una mail a mascherine-covid-19@iss.it. (ulteriori info www.iss.it/procedure-per-richiesta-produzione-mascherine)



PER CHI AVESSE MATERIALE GIÀ CERTIFICATO CE ECCO L'ELENCO DEL MATERIALE MIGLIORE CHE SERVE

Mascherine ffp2 o meglio ancora ffp3



Tuta integrale in tyvek o in materiale idrorepellente

Guanti in nitrile lunghi



Calzari monouso al ginocchio



A chi donare

Ospedale Sant'Anna rif. Dr. Matteo Ferlin
matteo.ferlin@asst-lariana.it

Ospedale Valduce rif. Dr. Giovanni Borin
direttore della farmacia: **031 324193**

Ospedale Fatebenefratelli di Erba
rif. Dr. Francesco Stellini fstellini@fatebenefratelli.eu

Ospedale Villa Aprica rif. Dr. Pasquale Farina
dir. sanitario pasquale.farina@grupposandonato.it

Altri ospedali del territorio che volessero essere inseriti nell'elenco possono farlo contattando il nostro quotidiano

ALTRO MATERIALE UTILE

Mascherina chirurgica



Guanti in nitrile standard

Camici chirurgici monouso



Calzari monouso



Copriscopo monouso

LUCA MENEGHEL

Cinquecentomila euro raccolti fra bonifici e micropagamenti online. Ma anche tanti materiali sanitari - mascherine, tute, guanti - offerti dal territorio e portati in via Fatebenefratelli dai volontari della Protezione Civile Erba-Laghi. L'appello dell'ospedale di Erba, rilanciato quotidianamente da "La Provincia", ha colpito nel segno: la corsa per aiutare medici e infermieri non si ferma e coinvolge tanto le grandi aziende quanto le associazioni e i singoli cittadini.

«Fino ad ora - fa sapere **Francesco Stellini** della Provincia Lombardo-Veneta del

Fatebenefratelli - abbiamo raccolto 500mila euro di donazioni per l'ospedale Sacra Famiglia di Erba, sia attraverso la piattaforma GoFundMe.com sia attraverso il conto corrente dedicato (gli estremi si trovano sul sito www.fatebenefratelli.it). Ringraziamo le oltre duemila persone che fino a questo momento hanno fatto sentire la loro vicinanza finanziando il reparto Covid-19, che conta attualmente 69 ricoverati».

Centinaia di donatori

Tra tante offerte, ci sono grandi donatori che meritano una menzione speciale. «Si sono distinte in particolare la Fonda-

zione provinciale della comunità comasca, l'Associazione nazionale costruttori edili, la BCC Brianza e Laghi di Alzate Brianza, la Holcim Italia, l'azienda Ipae progarden, Lions Bellagio e U.N.C.Z.A. Penisola lariana».

I fondi sono già stati in parte destinati all'acquisto di apparecchiature elettromedicali per l'area Covid-19 e al potenziamento di gas medicali, realizzato a tempo record: l'ospedale, del resto, non si era mai trovato a fronteggiare una simile richiesta di ossigeno in contemporanea.

«Al momento - continua Stellini - restano purtroppo

difficili da reperire le mascherine, così come non è facile trovare personale infermieristico e operatori socio-sanitari per i quali abbiamo già aperto una selezione. Per donazioni di materiali e per candidature invito tutti a scrivere all'indirizzo mail fstellini@fatebenefratelli.eu».

Tute, mascherine e protezioni

Le risposte, in ogni caso, sono arrivate anche sul fronte dei materiali sanitari. Diversi cittadini e associazioni si sono fatti avanti, i presidi sanitari sono stati ritirati a domicilio dai volontari della Protezione Civile Erba-Laghi e portati diretta-



Personale all'ospedale di Erba

mente all'ospedale: si contano quattromila paia di guanti in nitrile e ottocento in lattice, 34 tute, dieci paia di occhiali protettivi, 40 mascherine FFP2 e 150 chirurgiche, oltre a due mascherine da snorkeling convertite in maschere respiratorie.

In prima linea c'è anche il Lions Club Erba. Mercoledì il gruppo erbese ha consegnato direttamente al Fatebenefratelli 180 tute idonee per la gestione del rischio biologico; altri materiali - guanti, mascherine - erano state consegnate nei giorni precedenti. La ricerca continua, anche se trovare la materia prima diventa sempre più difficile.

Addio ad Armando Minatta

Imprenditore con il sorriso

Lutto. Presidente di Cna Como città, alpino e da anni attivo in politica. Il fratello: «Era sempre positivo». I suoi colleghi: «Serio e lungimirante»

FRANCESCA GUIDO

Lutto nel comasco per la morte di **Armando Minatta**, presidente di Cna Como città. L'imprenditore, 71 anni, si è spento nella mattinata di ieri. Un uomo attivo, sempre disponibile, impegnato su più fronti e vicino alla comunità. Un vuoto incolmabile per la moglie Enrica e il figlio Stefano, sempre al suo fianco nella vita familiare e in quella professionale.

Amante della sua città

La notizia della sua morte ha scosso non solo la città, ma tutta la provincia, visto che era una persona benvoluta da tutti. Oltre all'attività di imprenditore nella sua azienda di prodotti chimici, Minatta nel corso degli anni aveva ottenuto numerosi incarichi in diverse realtà come la Camera di Commercio, Univercomo, Comodepur e Confartigianato, fino alla nomina in Cna Como Città.

Il presidente di Cna del Lario e della Brianza **Enrico Benati**, il segretario generale, **Ivano Brambilla**, il direttore di Cna Servizi, **Davide Grassi**, la presidenza di Cna del Lario e della Brianza, il direttivo e tutti i collaboratori, costernati per questa triste notizia, sono vicini alla famiglia. «Imprenditore instancabile, da sempre impegnato nel mondo dell'associazionismo - dicono - era innamorato della sua città che conosceva in modo approfondito e per la quale ipotizzava un futuro importante. Da sempre si interessava delle vicende politiche del Comune di Como e si era messo al servizio dei colleghi imprenditori collaborando come dirigente nella nostra associazione». Benati ag-



Armando Minatta, 71 anni davanti alla sua azienda di prodotti chimici

giunge: «Ricordiamo Armando come una persona autentica, cordiale, sempre disponibile e di una grande cultura, un uomo con cui abbiamo lavorato spalla a spalla, che difficilmente dimenticheremo, un imprenditore serio e lungimirante». Anche per il segretario Brambilla un ricordo speciale: «Una persona dal fare concreto, intelligente e sempre in prima linea per la difesa degli interessi degli artigiani».

Impegnato anche sul fronte della politica era stato nel coordinamento di Fratelli d'Italia. «Era un grande amico - lo ricorda l'assessore **Marco Butti** - aveva una disponibilità fuori dal comune, era un uomo di altri tempi. La città perde una persona che si è sempre spesa per il bene della comunità e dei suoi iscritti». L'imprenditore era

molto presente anche in ambito locale a Maslianico, dove risiedeva con la famiglia. Minatta è stato consigliere comunale, ma anche membro della Pro Loco e del gruppo Alpini.

Il sindaco di Maslianico

«È sempre stato attivo in paese - lo ricorda il sindaco di Maslianico, **Tiziano Citterio** - amavagiarare per le frazioni e segnalare al Municipio tutte le situazioni che riteneva di degrado o le mancate manutenzioni. I nostri figli sono stati compagni di scuola ed eravamo vicini di casa, una perdita che mi rattrista molto e che colpisce l'intera comunità». L'ultimo saluto al momento sarà in forma privata per le disposizioni del Governo legate all'emergenza sanitaria, ma Citterio spera di poter dedicare presto un ricordo pubblico al con-

cittadino. Una persona carismatica che lascia un vuoto incolmabile nella sua famiglia, con tutta la comunità che si stringe al dolore della moglie Enrica, per tutti Chicca e del figlio Stefano, al quale ha trasmesso un forte spirito di comunità e di attenzione al prossimo, così come l'importanza del volontariato. Una famiglia molto unita, con un forte legame anche con i fratelli Mario ed Ennio. «Era una persona sempre gioviale e positiva - racconta il fratello **Mario Minatta**, presidente dell'associazione "Carlo Mira" di Cernobbio - amava le passeggiate, andare a piedi in Bisbino».

Anche il gruppo Alpini di Maslianico ha voluto lasciare un saluto sulla pagina Facebook dell'associazione: «L'Alpino Armando Minatta è andato avanti».